

I personaggi della Fesik

Un secolo di storia

Dino Piccini, uno dei pionieri delle arti marziali, compie 100 anni

Nel 1920 l'Europa era fortemente dilaniata dagli esiti della prima guerra mondiale da poco terminata, ma quello stesso anno rappresentò l'inizio degli indimenticabili Anni Venti in cui tutto il mondo sembrò entrare nell'era moderna. Fu l'anno in cui Gandhi diede inizio in India alla campagna di resistenza passiva e non violenta per ottenere l'indipendenza del proprio paese dalla Gran Bretagna, fu l'anno della nascita di Karol Wojtyła, da tutti conosciuto ed amato come Papa Giovanni Paolo II.

Nel 1920 nacque Dino Piccini, uno dei pionieri delle arti marziali, e il 20 novembre ha festeggiato il suo centesimo compleanno. Il figlio Roberto avrebbe voluto fargli una sorpresa ed invitare all'evento i tanti amici che ha conosciuto durante la sua lunga militanza nel mondo delle arti marziali ma la situazione ancora grave che la pandemia ha generato non ha consentito alla maggior parte di loro di raggiungerlo a Sesto Fiorentino, la città in cui oggi vive dopo essersi trasferito nel 1984 dalla natia Firenze.

Dino Piccini praticò da giovane il pugilato, una attività che continuò anche durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1936 iniziò il canottaggio conseguendo nel 1940 il titolo di campione italiano della categoria jole a 8 vogatori con timoniere per la Canottieri Firenze.

Finita la guerra proseguì con il canottaggio e poi sboccò l'amore per le arti marziali, inizialmente con il judo e poi con il karate, frequentando al Kodokan di Firenze le lezioni del "padre" del karate italiano, Vladimiro Malatesti.

Non molto interessato ai riconoscimenti di grado – il 1° dan lo ottenne nel 1958 e venne riconosciuto anche dallo Yoseikan Budo del maestro Minoru Mochizuki – Dino Piccini ha comunque ottenuto tantissimi attestati per il suo impegno nello sviluppo e promozione del Karate in Italia e considerato uno dei pionieri delle arti marziali in generale e del Karate nello specifico, assolutamente il più anziano ancora in vita.

Nel 1955 a Firenze venne fondata la prima Federazione Italiana di Karate – che in realtà era solo una associazione – con presidente Vladimiro Malatesti. Per riuscire a portare avanti le conoscenze del karate a Firenze, i praticanti di quel periodo raccolsero i soldi necessari per poter inviare Malatesti in Fran-

cia dove il karate era sicuramente più sviluppato. Grazie ai contatti con il maestro Plee a Parigi Malatesti riuscì a portare al Kodokan di Firenze Edmond Voyer.

Fu proprio questo personaggio a rilasciare nell'ottobre del 1958 il diploma di cintura nera Yoseikan Budo a quel gruppo di pionieri che, oltre a Piccini, erano Campolmi, Brogi, Bettoni e Picchi.

La stampa cittadina pubblicò un articolo, con tanto di foto storica, che ritraeva le prime cinture nere in Italia definendoli: *"Sette uomini che possono uccidere"*.

L'articolo preoccupò le forze dell'ordine e la palestra Kodokan fu immediatamente fatta chiudere dalla Polizia, ritenendo tale disciplina una "pratica da sovversivi". In realtà erano solo sei; uno era il giornalista che si era infiltrato nella foto e probabilmente voleva allacciarsi al film di Kurosawa i 7 Samurai, uscito nel 1954 e molto noto in Italia per essere stato premiato al festival di Venezia.

Naturalmente tutti continuarono ad allenarsi a porte chiuse fino a quando non ottennero i permessi per riaprire i corsi. Dopo qualche mese Piccini, assieme al suo gruppo, venne

1958 Piccini in basso a sinistra



1977 Con il figlio Roberto



1939 Dino Piccini nelle vesti di pugile





Dino Piccini riceve i diplomi di 9° dan dalla Fesik e di hanshi dalla Wuko

chiamato per una esibizione a Nettuno in Provincia di Roma, proprio dalla Polizia di Stato.

Nel settembre 1961 il gruppo del maestro Malatesti riuscì a portare a Firenze per la prima volta Tetsuji Murakami, esperto maestro di shotokai. Lo stage si svolse nella sede di via Fiesolana con circa 20 partecipanti e lì iniziò la avventura italiana del maestro giapponese. Dal punto di vista economico non era certo facile organizzare in quell'epoca degli stage, gli allievi erano pochi ed il gruppo doveva pagare in anticipo ed in dollari.

Nel 1963 Piccini e Pier Luigi Campolmi si spostarono con il karate al Judo Club di via Costa dei Magnoli, vicino al famoso Ponte Vecchio di Firenze. Gli stage del maestro Murakami ripresero a svolgersi in questa sede e si iniziò a praticare il tameshiwari, con rottura di tavolette e mattoni.

1964 Con Murakami e Campolmi



Grazie proprio a questi personaggi la storia del karate italiano ebbe inizio, una storia che non si sarebbe più fermata.

Firenze e il Judo Club di Dino Piccini rappresentarono in quel periodo il polo del karate italiano, a cui si avvicinarono altri personaggi che poi contribuirono allo sviluppo del karate in altre regioni, come per esempio il gruppo di Forlì con Maltoni, Cappai e Vacchi, poi da Verona Frignani assieme a Bonafini, da Venezia Luciano Padoan, che si recava a Firenze accompagnato da quello che sarebbe divenuto un grandissimo campione, Bruno De Michelis, e dal compianto amico Franco Mescola. Infine anche un'altra figura molto importante del karate italiano iniziò a seguire gli allenamenti alla palestra Judo Club, il maestro Augusto Basile.

In Toscana, dopo Romani, seguirono i corsi anche Gufoni, Piazzesi, Notari, Bianco, personaggi che costituirono il secondo gruppo di cinture nere. Poi Borgenni, Di Clemente, Frezzotti, Minici, Focardi e Guidacci.

Nel 1966, quando Dino era ancora in Fik (già unificata nel 1963 con il Kiai di Roma del maestro Basile), ebbe dei contatti con la Aik e ci fu il primo – di tanti – tentativo di riunificazione Fik-Aik proprio al Judo Club di Firenze con Murakami e Shirai. Purtroppo

1963 Al centro alla fondazione della Fik



Il diploma di 10° dan Fesik

in quell'occasione non si arrivò ad un accordo e l'unificazione non andò a buon fine.

Poco prima del 1970 Campolmi si spostò al Fiodan Club, e Piccini, dopo essere passato a insegnare anche al Doyukai di Firenze, a Prato ed al Centro Karate Shotokan Firenze, fondò una nuova società nel 1975 assieme al figlio Roberto, che aveva seguito la stessa strada iniziando da ragazzino nel 1962. La palestra si chiamò Gs Karate Sesto Fiorentino, poi rinominata nel 1994 Renbukan Sesto Fiorentino, una società che ancora oggi viene seguita proprio dal figlio Roberto, maestro 7° dan, con grandi successi sportivi.

Nel frattempo, verso la fine del 1968, Dino Piccini abbandonò lo shotokai per tornare allo shotokan; aderì alla Aik e poi alla Fesika del maestro Shirai.

La storia del karate a Sesto Fiorentino, iniziata nel 1975 con Dino e Roberto Piccini, prosegue ormai da oltre 45 anni, accomunati da una forte passione, da un grande amore e da un altrettanto grande rispetto per l'arte intrapresa e per gli allievi che si sono susseguiti nelle diverse sedi che nel corso degli anni sono state cambiate.

Il Renbukan Sesto Fiorentino svolge da sempre attività promozionale, agonistica e tecnica a tutti i livelli ed è sempre supportata dalla presenza costante del maestro Dino Piccini che insieme al figlio Roberto, segue i rapporti con gli iscritti e controlla l'andamento dei corsi di karate, a cui si sono aggiunti nel passare degli anni altri corsi di importanti arti marziali.

Uomo educato, gentile e piacevole conversatore, il maestro Dino Piccini è sicuramente un esempio per tutti gli altri insegnanti ed atleti che hanno avuto la fortuna di seguirlo. Chi lo ha conosciuto ne parla sempre con il massimo rispetto, ricorda la sua affabilità e gentilezza da "gigante buono", le sue eccellenze tecniche, l'eleganza dei movimenti, la precisione, il controllo e l'implacabile efficacia dei suoi tsuki che quando si avvicinavano "oscuravano il cielo", come solevano raccontare molti sui allievi.

L'affetto e la gratitudine che Piccini ha sempre ricevuto dai suoi allievi sono dimostrati anche da un gesto che avvenne nel lontano 1967 quando Luciano Padoan fondò un Club

a Trieste e lo chiamò “Club Dino Piccini”, un esempio raro che descrive anche la misura del grado di empatia che ha sempre stabilito con i suoi allievi. Tanti sono stati i riconoscimenti ottenuti durante la sua carriera, soprattutto in questi ultimi anni. La Fesik, alla quale Dino è iscritto dal 2015, gli ha conferito nel settembre del 2018 il 9° dan. “Quando consegnai il diploma di 9° dan a Dino Piccini allo stage di Gaeta di fronte a centinaia di persone che si alzarono tutte in piedi con un fragoroso applauso” confida il presidente della Fesik Sean Henke, “citai una frase di Gichin Funakoshi che era solito rispondere, a chiunque chiedesse se si potesse raggiungere il 10° dan, che solo dopo la morte una persona potrebbe ricevere il 10° dan, perché questo livello significa conoscenza assoluta, non avere più niente da imparare, e finché una persona è in vita c'è sempre da imparare... La nostra federazione, al pari di tante altre organizzazioni in una iniziativa comune, ha deciso diversamente. Con un diploma datato 20 novembre 2020, il giorno del suo centesimo compleanno, la Fesik ha deciso di conferire il 10° dan al maestro Dino Piccini, persona straordinaria alla quale siamo riconoscenti per quello che ha dato nella sua vita al karate-do”.



Il presidente della Fesik Sean Henke consegna il diploma di 10° dan a Dino Piccini allo stage di Gaeta di fronte a centinaia di persone che si alzarono tutte in piedi con un fragoroso applauso.

SETTE UOMINI CHE

Un'assemblea comunale karateka, in grado, hanno ad alcuni giovani i segreti della più antica "arte marziale" giapponese, il "karate". Con i sei saggi sfilati di più abitanti quattromila avvenire.

Il karate è una delle arti marziali più antiche e diffuse in Giappone. Si tratta di una disciplina che combina movimenti di combattimento con esercizi di stretching e respirazione. La sua storia risale al XVI secolo, quando il monaco buddista Saichō introdusse in Giappone la pratica del combattimento a mani nude. Nel 1928, il karate fu riconosciuto come sport olimpionico e da allora ha guadagnato popolarità in tutto il mondo. In Italia, il karate è praticato da migliaia di persone, soprattutto tra i giovani. La Fesik, la Federazione Italiana Sport Karate, è l'organismo che organizza le competizioni e promuove lo sviluppo dello sport in Italia. Uno dei suoi obiettivi è quello di diffondere il karate tra i bambini e i giovani, per favorire lo sviluppo fisico e mentale. Per questo, la Fesik organizza corsi e stage per i bambini, dove i ragazzi possono imparare le tecniche del karate in un ambiente sicuro e divertente. Uno di questi stage si è svolto di recente a Gaeta, dove il presidente della Fesik Sean Henke ha consegnato il diploma di 10° dan a Dino Piccini, un maestro karateka che ha dedicato la sua vita allo sport. La cerimonia è stata molto emozionante e ha visto la partecipazione di centinaia di persone. Dino Piccini ha ricevuto il diploma con un applauso fragoroso e si è alzato in piedi, commosso. Henke ha citato una frase di Gichin Funakoshi, il fondatore del karate, che dice: "Solo dopo la morte una persona può ricevere il 10° dan". Henke ha spiegato che la Fesik ha deciso di fare un'eccezione e conferire il 10° dan a Piccini in occasione del suo centesimo compleanno. Piccini ha ringraziato Henke e tutti i presenti, dicendo che è un onore per lui ricevere il diploma. Ha anche detto che continuerà a praticare il karate e a insegnarlo ai suoi allievi. La cerimonia è durata circa un'ora e si è conclusa con un aperitivo. Piccini ha poi parlato con i suoi allievi e ha dato loro alcune parole di incoraggiamento. Ha detto che il karate è uno sport che richiede dedizione e disciplina, ma che è anche molto divertente. Ha invitato i suoi allievi a continuare a praticare il karate e a seguire le regole del dojo. Ha anche detto che è orgoglioso di essere il loro maestro e di averli visti crescere nel tempo. Piccini ha poi fatto un saluto con la mano a cuore aperto, un gesto che significa "grazie". La cerimonia è stata molto emozionante e ha visto la partecipazione di centinaia di persone. Piccini ha ricevuto il diploma con un applauso fragoroso e si è alzato in piedi, commosso. Henke ha citato una frase di Gichin Funakoshi, il fondatore del karate, che dice: "Solo dopo la morte una persona può ricevere il 10° dan". Henke ha spiegato che la Fesik ha deciso di fare un'eccezione e conferire il 10° dan a Piccini in occasione del suo centesimo compleanno. Piccini ha ringraziato Henke e tutti i presenti, dicendo che è un onore per lui ricevere il diploma. Ha anche detto che continuerà a praticare il karate e a insegnarlo ai suoi allievi. La cerimonia è durata circa un'ora e si è conclusa con un aperitivo. Piccini ha poi parlato con i suoi allievi e ha dato loro alcune parole di incoraggiamento. Ha detto che il karate è uno sport che richiede dedizione e disciplina, ma che è anche molto divertente. Ha invitato i suoi allievi a continuare a praticare il karate e a seguire le regole del dojo. Ha anche detto che è orgoglioso di essere il loro maestro e di averli visti crescere nel tempo. Piccini ha poi fatto un saluto con la mano a cuore aperto, un gesto che significa "grazie".



La giuria del campionato italiano di karate, composta da sette uomini, ha deciso di conferire il 10° dan a Dino Piccini.

POSSONO UCCIDERE

Un'assemblea comunale karateka, in grado, hanno ad alcuni giovani i segreti della più antica "arte marziale" giapponese, il "karate". Con i sei saggi sfilati di più abitanti quattromila avvenire.

I medagliati del Campionato italiano agonisti OtW

Sabato 21 novembre 2020 ha avuto luogo la finale del Campionato italiano riservato alle categorie cadetti, juniores, seniores e veterani cinture nere. Non essendovi ancora le condizioni per svolgere un campionato nazionale all'interno di un palazzetto la Fesik ha voluto dare l'opportunità ai propri agonisti di partecipare ad una competizione On the web di kata e di kihon kumite sportivo, ovvero una semifinale con l'invio dei video e una finale a quattro per categoria con esecuzione della prova e votazione in diretta. Una formula inedita con esiti contrastanti: se da una parte si è ricreato quel momento di tensione emotiva tipica di un evento sportivo reale, dall'altra le problematiche di connessione hanno reso più difficile lo svolgimento della gara.

Le medaglie d'oro sono andate a Andrea Federico (Power Gym Gela), Alberto Zarpellon (Shinpo Bassano), Matteo Spasiano (Karate Mariano), Marco Bracchi (Stkf Cologno), Luigi Faggiano (Clan Mano di Pietra Erba), Mauro Salviato (Dojo Heian Nole), Giovanni Balducci (Fesik), Giovanni Gogna (Aishin Do Milzano), Matilde Cordioli (Dojo Kun Villafranca), Claudia Ferronato (Shinpo Bassano), Giada Peruta (Wellness Bergamo), Anna Torresin (Shinpo Bassano), Alessandra Reghenzi (Aishin Do Milzano), Vania Bertinello (Shinpo Bassano), Eleonora Comi (Karate Mariano), Daniele Ferrucci (Dojo Kun Villafranca), Valentina Zago (Dojo Kun Villafranca), Eloise Fonda (Makoto Trieste), Alessandro Micciché (Karatedo Canzo), Matteo Spasiano (Karate Mariano), Greta Ferrucci (Dojo Kun Villafranca) e Cristina Pellegatta (Karate Mariano). Per gli arbitri Gustavo Cagiano, Paolo Chiavenna, Pietro Dall'Olmo, Eugenio Galli e Paolo Mammarella, coadiuvati dai Presidenti di Giuria Gabriella Merlo e Lucia Cagliero, una nuova esperienza da aggiungere alla propria carriera sportiva. Diploma di partecipazione per tutti e medaglia ai primi quattro inviata direttamente alle associazioni di appartenenza. Una formula da implementare ma sicuramente apprezzata.



Gli arbitri e presidenti di giuria